

Scrivere di sé non è mai facile, guardarsi, interrogarsi e così spesso criticarsi è uno dei lavori più difficili che spetta ad ognuno di noi. Avere 20 anni poi è quasi una battaglia, un tiro alla fune tra i sogni, l'ingenuità, la speranza, che tirano con ogni forza contro paura, futuro, realtà, e tu, o meglio io in questo caso, in equilibrio al centro, spaesato, sconfitto, disorientato. Mi chiamo Sara, e vivo i cosiddetti migliori anni della mia vita, vivo di musica adolescenziale, con un piede indietro verso la me bambina e uno che avanza verso chi voglio essere. L'equilibrio perfetto tra il sognare di essere una principessa e una giornalista. Studio per realizzarmi un domani e lavoro per sentirmi appagata oggi. Vivo di parole, si ne uso decisamente troppe, non resto mai per molto in silenzio; mi ha sempre spaventata restare nell'ombra, ho sempre trovato coraggiose per quanto sembri assurdo quelle persone che sapevano tacere, loro sapevano quando e come esserci, io al contrario mi sono sempre persa tra le troppe lettere, i troppi pensieri esposti e le troppe pretese avanzate. Overthinking, l'emblema della mia personalità, la mia testa come il mio corpo non si ferma mai, le aspettative, le preoccupazioni, le emozioni si mescolano ogni giorno e non mi lasciano mai in pace. Con il tempo ho imparato ad accettarlo ma mai a ridurlo. Dormire e scrivere sono il mio rifugio in ogni giornata buia, carta e penna sono da sempre i miei migliori amici, hanno ascoltato gioia, tristezza, paura ogni giorno da quando a 7 anni ci siamo incontrati. Vorrei dire di me ancora tanto, che per quanto voglia fare sempre tutto al meglio procrastino ogni giorno, che seppur io ami mangiare odio cucinare, che vorrei essere trattata da adulta ma senza smettere di sentirmi una bambina. Ingenuità e consapevolezza sono due poli che si congiungono fino a me, due linee parallele che contro ogni regola si uniscono disegnando il mio volto. Io sono stata una ginnasta, sono una studentessa e desidero fare della mia scrittura il mio futuro, ma sono e resto per sempre un uragano di contraddizioni che sono al contempo le mie più grandi insicurezze ma anche i miei più grandi pregi. Scrivere di me, dunque, non è mai facile, ma sicuramente meno faticoso di ammettere ad alta voce ogni strana ma unica sfaccettatura del mio carattere. Di solito me ne vergogno, lo nascondo, dunque ogni mattina mi alzo e indosso una maschera, bella o brutta che sia, la appoggio al mio viso e la mostro a chiunque incontri aspettando che qualcuno poi un giorno, abbia la voglia di strapparmela.

